

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



11041718

Vecchio Deluge

Dr. Franco Papaverini Verona

M. de' Autori Niversi

P. P. Farberio

di pag: 99 -

Mario Corniani

C. degli Alvarotti

NALE

RAMM.

IANI

ROTTI

04

ANO

BRAIDENSE

VM

N. 526.



NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

1104

MILANO

BIBLIOTECA

BRAIDENSE



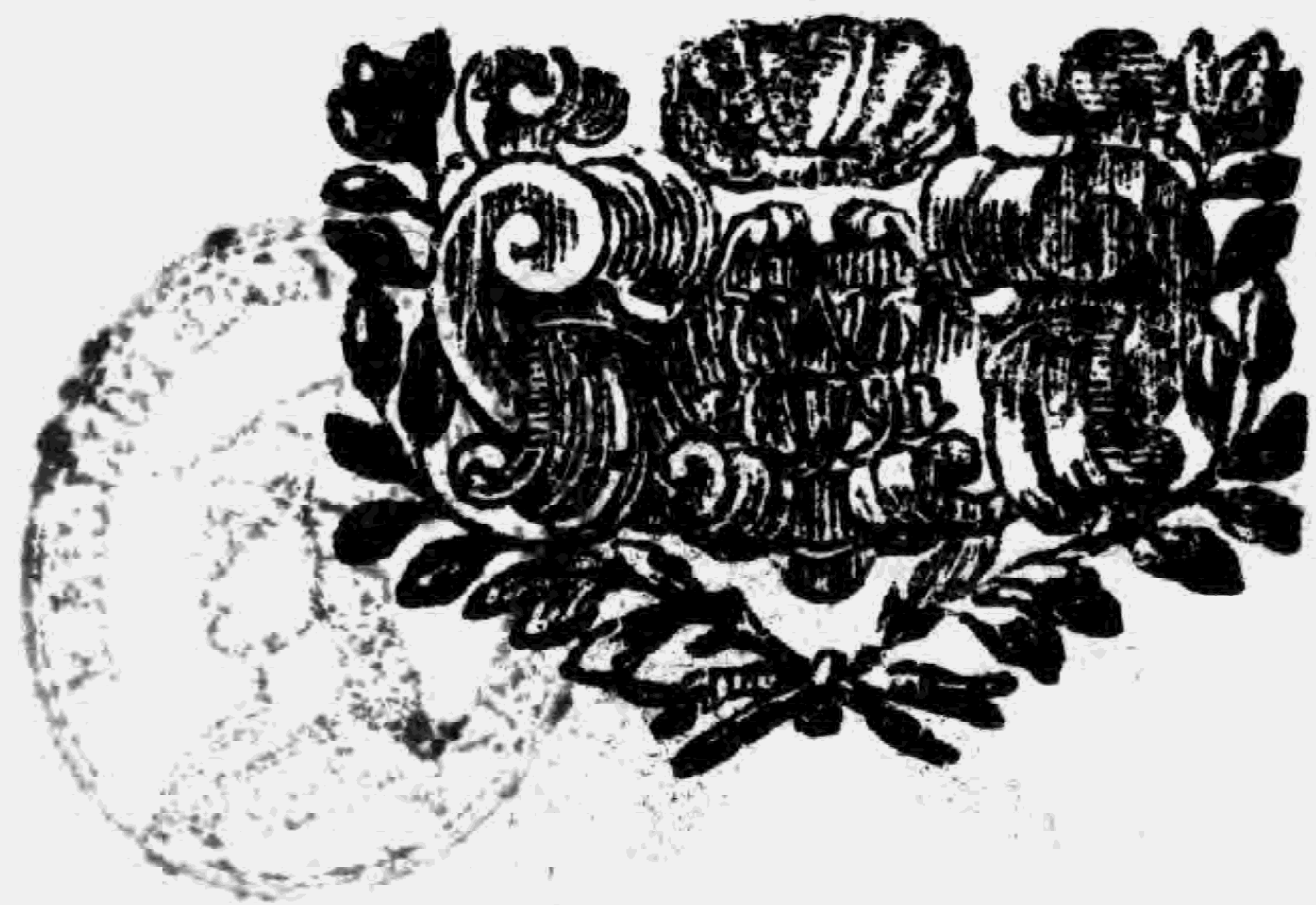


# IL VECCHIO DELUSO

*Drama Comico*

Da recitarsi in Musica  
nel Teatro di San  
Fantino

Il Carnovale dell'Anno 1718.



## IN VENEZIA

Appresso Christophoro Bertoli.

*Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.*



Generoso Lettore.

**D**oppo ch'hai aggrato il Bertoldo, hò stimato bene divertire il tuo genio con un Drama Comico, che non è altro che un composto di bizzarie ideate dall'Autto-  
re per diletarti. Ti prego esser grato al mio buon genio col favorire della tua frequenza, e del tuo compatimento le debolezze di chi te lo rappresenta; mentre nella considerazione de Personaggi introdotti sò che toierarai l'ellocuzione scor-



6  
retta, & i trascorsi della  
lingua, che naturalmen-  
te favella. Considera con  
sentimenti di Cattolico  
li soliti scherzi Poetici,  
come se ne protesta chi li  
scrive. Vivi felice.

AT-

7  
ATTORI

Aurindo Giovine Biz-  
zaro.

Florinda Giovine, A-  
mante di

Nico Barcarolo.

Silvia Giovine Amica di  
Florinda.

Balilò Vecchio Amante.

A 4 MV.



# MUTAZIONI

Strada

Stanze Terrene.

Strada con Riva.

Corte.

Sala.

# A T T O

## PRIMO.

### SCENA PRIMA.

Strada.

*Florinda, e Nico.*

*Flo.* **O**R che su l'onde gallegianti dorme  
Da Canape fedel legata al palo  
La tua Barca ò mio ben, voglio, che infie-  
Passiam questi momenti (me  
Per svelarti del cor gl'aspri tormenti.

*Nic.* Mi nò vedeva l'ora  
Che'l mio Patron andasse à devertirse,  
Per vegnerte mia cara à saludarte.  
Credi che per la pressa,  
Nò me son gnanca muà,  
E pur, varda, che son tutto suà.  
*Si asciuga el Viso all'usanza de Barcardis.*

*Flo.* Quanto starai con mè?

*Nic.* Trè ore almanco:  
Me basta d'andar via



10 **A T T O**

Prima che se fenissa  
L'Opere, e le Comedie,  
Che no voi mai, se posso, che se diga,  
Che Nico Barcarol così pontual,  
Impianta el sò Patroa de Carneval.

*Flo.* Così tà chi hà giudicio.

*Nic.* Se ti me dà licenza

Andarò un poco in Casa à destracarme;  
E con tal'occasion anca muarme.

*Flo.* In tanto io qui attendo

Quel Vecchio Balilò, che far pretende  
Matrimonio con tutte,  
Quell'Uom così mal fatto,  
M'intendi chi vuò dir?

*Nic.* Sì sì quel Matto.

Sin con quello me contento  
De vederte à mattizar;  
Ma me dà solo tormento  
Veder certi Parigini  
Con Perucca, e con Scappini  
Quà d'intorno à spassizar.  
Sin con &c.

SCE-

**PRIMO. II**

**SCENA II.**

*Florinda, poi Aurindo.*

*Fl.* IL pregio del mio cor è la costàza (getto  
Perche amar io non sò che un solo og-

*Aur.* Adunque io farò il cor del vostro petto

*Fl.* Nico è il cor mio: Nò mi burlate Aurin-  
Io non son vostra pari (do  
Perche povera Figlia.

*Aur.* Sèpre la Donna al peggio suo s'appiglia

*Flo.* Che dir vorreste: in fine  
Il genio non hà legge, e à noi sol tocca  
Di sospirar, se ci tradisce sorte.

*Aur.* Sapete pure che per voi mia bella  
Mi struggo, e mi consumo.

**SCENA III.**

*Nico, e detti.*

*Nic.* EH ch'el vuol esser, Sior, Rosto, e nò  
Và in Casa cara ti (fumo  
Perche sangue de mi...

*Aur.* Nico raffrena l'ira  
Ch'io ti son buon amico;  
Un scherzo del mio labro

Non



Non può recarti alcun spiacer  
*Nic.* Mi de gnente nò temo  
 Mà in tanto me vegni à vogar sul remo.  
*Flo.* Non t'adirar mio ben:  
 Tu sol di questo sen  
 Sei'l caro Nume.  
 Non son qual Farfalletta,  
 Che corre simplicetta  
 Ad'ogni lume. Non &c.

## S C E N A IV.

*Balilò affannato, & in colera dice dentro in  
 Scena le seguenti parole, e detti.*

*Bal.* **N**on mi date più impazzo!  
 Temerari insolenti:  
 Andate alla mall'ora, ò impe t' nenti.  
*Au.* Quai gridi, quai rumori! all'armi, all'armi  
 pone mano alla Spada.  
*Nic.* Eh nò fermeve Sior; nò ghe bisogno  
 Quà d'amazzar n'isun: Nò cognolceu  
 Che questo è Balilò, che à quei ragazzi  
 Che à insolentar lo v'ghe corre drio,  
 El ghe dise ben mio.  
*Bal.* Ve venga la rabbia  
 La tigna, la scabbia  
 Lasciatemi star.  
 Che Diavolo è questo  
 Che ogn'uno nel Cesto  
 Mi vien à tentar. Ve &c.

*Nic.*

*Nic.* Cos'è Sior Balilò con chi l'naveu?  
*Bal.* Eh via ch'è una vergogna  
 Ve vedo si frasconi,  
 E vu altre petegole da festa  
 Che me volè sguazzar tutta la Testa.  
*Aur.* Fermatevi Signore,  
 Insin che qui con noi discorerete  
 Certo che alcun non vi darà molestia.  
*Bal.* Quella Putta è una bestia  
 Hò gran paura; ohimè...  
*Aur.* Cosa havete.  
*Nic.* Cos'è? *li danno un pizzicone*  
*Bal.* Venirmi à pizzicar è un'insolenza  
 Andate via: non posso haver pacienza.  
*Nic.* Voi quà chiamar Florinda  
 Perche la rida, e la se tioga spasso: *a parte*  
 Compare à revederse: uh uh che chiaffo.  
*Aur.* Ogni bella à Voi s'aggira  
 Come l'Ape intorno al fior:  
 Ed in ver chi ben vi mira  
 Voi sembrate il Dio d'Amor.

## S C E N A V.

*Balilò, poi Silvia.*

*Ba.* **E**gli mi dice il vero  
 Perche per ogni strada ch'io mi porto  
 Mi chiama ogn'una, e ogn'una mi delia:  
 Chi mi dice mio ben, chi anima mia.  
*Sil.* O Signor fiete qui.

*Bal.*



*Bal.* A servir la Signora.  
*O cara.* vuol abbracciarla essa siritira  
*Sil.* Un passo indietro; ite in mall'ora.

## S C E N A VI.

*Nico, Florinda, e detti.*

*Nic.* V Arde Sior Balilò sta bella putta  
 In vu la xe cusi innamorada

Che la ve vuol in fin per sò Novizzo.

*Sil.* Se di si voile dite, io poi m'istizzo. *p. à B.*

*Bal.* Servo suo devotissimo;  
 Sono pronto anche adesso al Matrimonio  
 Se la coda non v'entra del Demonio.

*Nic.* Presto portè do Scagni  
 Da poderse sentar.

*Bal.* Eh non importa.

*Nic.* Drezzeve la Perucca, che l'è stotta.

*Flo.* Discoreremo meglio  
*vengono portate due Careghe*  
 Ciò che conviene oprar per queste nozze

*Bal.* Hò preparato il tutto  
 Perle, Rechin, Anelli,  
 Vestimenti, e Gioielli.

*Ni.* Intanto sior senteve (Silvia alesta piano  
 Leveghe la Carega via de sotto  
 Quando el se vuol sentar.

*Flo.* Via comodareui.

*Bal.* Cara lontan da voi non posso star.

*Balilò tira la sua Sedia appresso quella di  
 Flor. e mentre vuol sedere Sil. gliela  
 leva, e cade in terra.*

Voi fiere l'alma mia.

*Flo.* E io senza di Voi son d'alma priua.

*Bal.* Basta così; non più mio ben....

*Nic.* E via.

*Flo.* Dove andate?

*Sil.* Non posso più dal riso. *in disparte*

*Bal.* Sangue de Bacco; queste  
 Non son cose da farmi: è una vergogna  
 Trattar così un par mio.

*Nic.* Leueue su Sior. *li dà mano*

*Flo.* Vi giuro che per me non ne sò niente.

*Bal.* E via: sò già chi è stata l'insolente.

*Nic.* Orsu sentime andemo tutti in Casa,  
 Che in pale, i fatti nostri la faremo  
 Perche se no i xe matti no i volemo.

Ve la digo

Si d'amigo

Vu se un matto così caro

Che no sò meglio trouar.

Mo guardè sangue de Diana

Se so Nona nina nana

La podeua de più far. *Ve &c.*



## S C E N A VII.

*Balilò, Silvia.*

**C**He possan cascar morte  
 Queste bestie insolenti, e maledette:  
 Hanno le Donne tutte  
 Il Diavolo di sotto alle Carpette.

*Sil.* Signor con chi parlate?

*Bal.* Con chi ne viene sempre à stuzzicar mi.  
 E pur dice il proverbio in varie forme  
 Lascia di stuzzicar Cane che dorme.

*Sil.* Orsù Signor sentite  
 Non sò quello mi dite;  
 Sò ben che son con voi molto adirata  
 Perché sposar volete  
 In vece mia Florinda.

*Bal.* O cara non è vero in fede mia:  
 Son quà per mantenerve la parola  
 Di quanto v'hò promesso  
 E son pronto à sposarvi adesso, adesso.

*Sil.* Non voglio tanta fretta:  
 E voi havete poco sale in zuccha  
 A portar senza polvere di Cipro  
 In testa la peruccha.

*Bal.* Voi havete ragione,  
 Mà se non ne hò...

*Sil.* Così non mi piacete  
 Aspettate che vuò darvene io:  
 E vi voglio aggiustar à modo mio.

Va

*Va* à pigliar la Scattola della Polvere, e  
 poi torna.

*Bal.* O questa se mi tocca e assai cortese  
 E potrà far ancor à me le spese.

*Sil.* Ecco son ritornata  
 Con scattola, con polvere, e col fiocco  
 State fermo così (ò quanto è sciocco) à p.  
 Li da la polvere sù la peruccha, e li fà bianco  
 tutto el Viso.

## S C E N A VIII.

*Aurindo, e detti.*

*Aur.* Quest'astutta Fanciulla (osservo  
 Vuol farli qualche burla à quel che

*Bal.* Havete ancor finito?

*Sil.* Io vi hò bene aggiustato.

*Aur.* (Mi sèbra appunto un sfoglio infarinato)

*Sil.* Aurindo che ne dici non stà bene?

*Aur.* Di più non si può far el stà benissimo.

*Bal.* Io vi sono obligato obligatissimo.

Voglio bacciarvi

Care Manine

Si molefine

Come il Buttiro.

Non sò lasciarvi

Labri rossetti

Occhi furbetti

Per un sospiro.

Quando &c.

SCE.



## SCENA IX.

*Aurindo, e Silvia.**Sil.* Seguitiamolo Aurindo*Aur.* Non mi calle  
Seguir un pazzo, egl'entra  
In Casa di Florinda tu lo segui,  
Ch'io non voglio al suo Amante  
Apportar gelosia.*Sil.* Vien meco anima mia.*Aur.* Nò, che quiui vicino  
Deue farsi un Festino,  
Et inuitato io son; ne vò mancare*Sil.* Vi haurai forse l'amica:*Aur.* O guardi il Cielo.*Si.* Sai pur ch'io t'amo, e se mi machi offendi  
Il tuo douer: basta così: m'intendi.

Quando un'amante

Tanto s'estende

Chi non l'intende

Hà il cor diuiso.

Segno bastante

A un sen ferito

E' un sguardo unito

A un dolce riso. Quando &amp;c.

SCE-

## SCENA X.

*Aurindo solo.***M**i piace sì l'amar, mà non m'alletta  
Idolattrar un vago volto solo;  
Farfalla innamorata è mio costume,  
D'ogni face scherzar intorno al lume.  
Son qual zeffiro che spira  
D'ogni fior nel mole seno,  
Che fermezza mai non hà.  
Finge il cor quando sospira  
Sento amor mà mai non peno  
Sempre sono in libertà.  
Son &c.*Fine del l'Atto Primo.*

A T-



# A T T O

## SECONDO.

### SCENA PRIMA.

Camera Terrena.

*Nico, e Balilò.*

**S**ier strambazzo, sier matto, sier buffon  
Podeu mò far de pezzo. Per far mina  
Piccarve in tel Casson de la Farina?

**Bal.** Nò posso più star saldo  
Sento che me vien caldo  
Voi amazzar qualch'un, sangue di bacco.  
*mette mano alla Spada infuriato.*

**Nic.** E nò fermeve Sior: sentime mi.  
Son Zovene, e si posso  
Darve qualche confegio,  
Mà nò voi che parlè con ponto, e virgola  
Voi che parlè alla bona  
In lengua Veneziana  
Come che fazzo mi alla Castellana.

*Bal.*

**Bal.** E mi son Nicoloto, e dirò sempre  
Eviva, e viva i Nicolotti.

**Nic.** Pian.  
Se volè praticarme  
Vojo che adesso ve fè Castellan.

**Bal.** Nò farà vero mai che mi renega  
La Fede Nicolota.

**Nic.** E se vu nol fare, mi con un pugno  
Ve romperò ben ben, mà ben el grugno.

**Bal.** Ami?

**Nic.** A vu si Lustrissimo fior Conte  
O fève Castellan, o parecchieve  
De far la ricevuda à cento pugnì.

**Bal.** Son quà che nò hò paura  
Metto zò la mia Spada, e anca el Baston.

**Nic.** Son quà ancha mi. Via à nù.

*Nico si accomoda la beretta in Testa, e fà tut-  
ta l'azion de far i pugnì.*

**Bal.** Aspettè un poco  
Sta manega si longa m'impedisce.  
*si tira sù la manega della Velada.*

**Nic.** Conzeve.

**Bal.** Son conzà.

**Nic.** Quà la fenisce.  
*cominciano à far i pugnì*

**Bal.** Mi son molto imbrogia.

**Nic.** Costù xe scaltro.

**Bal.** Fermeve. A dirla schietta, nò vol altro.

**Nic.** Mi son Nico Castellan  
Che sul Ponte hò fatto guerra  
E si hò sempre guadagnà.  
Sò far quà col Stocco in man  
Son alesto in acqua, e in terra,  
Ne paura alcuna me fà. | Mi &c.

SEE



## SCENA II.

*Balilò, poi Florinda, Silvia, Aurindo.*

**S**ia maledetto el Diavolo  
 Gnianca se fosse un piavolo  
 Che sol de mi tutti vuol far balon :  
 Chi me trà drio pignatire :  
 Chi perurca, e capel me trà per terra :  
 Chi me sguazza la Testa,  
 E sicuro nò son gnanca la Festa.

*Flo.* Cosa fate qui solo, e trà voi stesso  
 Andate favellando?

*Bal.* Per mia mala fortuna  
 Stavo qui solo à bastonar la Luna.

*Sil.* Eh state allegramente.

*Bal.* E nò freme alla larga  
 Che da vù nò voignente.

*Va dall'altra parte da Flo.*

*Aur.* Perché alla vostra Sposa  
 Qualche bella Canzon voi non cantate?

*Flo.* O sì in vero vi prego,  
 Se mi volete bene  
 Cantare qualche Arieta à vostro modo  
 In fin che Nico torna  
 Che à servir egli è andato il suo Padrone.

*Bal.* Zà che lù l'è andà via  
 Mi ve voi servir anima mia.  
 Vù se quella fassina  
 Che m'hà robà el mio cuor,

E

E in te la sò Cusina  
 Lo v'arostendo amor.  
 Nel Speco d'un vostro sguardo  
 Crudel l'havè imp'arà ;  
 Lo spergozè col Lardo  
 De vostra infedeltà.

De la vostra languetta  
 Adoperè el Cortel.  
 Lo tagie à fetta à fetta  
 Ch'el par un Ravanel.

Mò via mò traditora  
 Habbieme carità  
 Mettelo in la Ferfora  
 De la vostra pietà.

Vù se l'anema m'a  
 Ghavè el mio cuor in sen  
 Con questa vado via  
 Pensèghe un pò mio ben.

*ur.* Le folie di costui, ch'è così sciocco  
 M'instilano nel sen qualche piacere.

*l.* E' pazzo da legar à mio parere.

*lo.* O sù Silvia, vien meco  
 Che trà di noi s'abbigliaremo il volto  
 Per andare al Festino,  
 Che già frà poco tornerà il mio bene :  
 Tù parti Aurindo; che se vuol la sorte  
 Che ei qui ti veda, certo  
 Ch'egli meco s'adira :  
 Credendoti mio Amante  
 Starà senza parlar me un mese intiero ;  
 E non val con voi altri  
 Giurar, e spergiurar, che non è vero.

Bisogna ben guardar  
 A non s'innamorar

Per-





# **Ripetizione Immagine**

ISO 7000



## SCENA II.

*Balilo, poi Florinda, Silvia, Aurindo.*

**S**ia maledetto el Diavolo  
 Gnianca se fosse un piavolo  
 Che sol de mè tutti vuol far balon :  
 Chi me trà drio pignatire :  
 Chi perucca, e capel me trà per terra :  
 Chi me sguazza la Testa,  
 E sicuro nò son gnanca la Festa.

*Flo.* Cosa fate qui solo, e trà voi stesso  
 Andate favellando?

*Bal.* Per mia mala fortuna  
 Stavo qui solo à bastonar la Luna.

*Sil.* Eh state allegramente.

*Bal.* E nò steme alla larga  
 Che da vù nò voi gnente.

*Va dall'altra parte da Flo.*

*Aur.* Perché alla vostra Sposa  
 Qualche bella Canzon voi non cantate

*Fl.* O sì in vero vi prego,  
 Se mi volete bene  
 Cantare qualche Arieta à vostro modo  
 In fin che Nico torna

Chè à servir egli è andato il suo Padre

*Bal.* Zà che lù l'è andà via  
 Mi ve voi servir anima mia.

Vù se quella fassina  
 Chè m'hà robà el mio cuor,

E in te la sò Cusina  
 Lo v'è rostando amor.  
 Nel Speco d'un vostro sguardo  
 Crudel l'havè imp'rà ;  
 Lo spergozè col Lardo  
 De vostra infedeltà.

De la vostra languetta  
 Adoperè el Cortel.  
 Lo tagiè à fetta à fetta  
 Ch'el par un Ravanel.

Mò via mò traditora  
 Habbieme carità  
 Mettelo in la Ferfora  
 De la vostra pietà.

Vù se l'anema m'a  
 Ghavè el mio cuor in sen  
 Con questa vado via  
 Pensèghe un pò mio ben.

*Aur.* Le folie di costui, ch'è così sciocco  
 M'instilano nel sen qualche piacere.

*Sil.* E' pazzo da legar à mio parete.

*Flo.* O sù Silvia vien meco  
 Che trà di noi s'abbigliaremo il volto  
 Per andare al Festino,  
 Chè già frà poco tornerà il mio bene :  
 Tù parti Aurindo; che se vuol la sorte  
 Chè ci qui ti veda, certo  
 Ch'egli meco s'adira :  
 Credendoti mio Amante  
 Starà senza parlar me un mese intiero ;  
 E non val con voi altri  
 Giurar, e spergiurar, che non è vero.

Bisogna ben guardar  
 A non s'innamorar

Per-



Perche con vien soffrir ciò non si crede.  
 Gl'Amanti d'oggi di  
 Sono tutti così  
 E chiamano incostanza anco la fede.  
*Bisogna &c.*

## S C E N A III.

*Silvia, Aurindo.*

*Sil.* **D**unque tu ancor Aurindo  
 Infido chiamerai questo mio core?  
*Aur.* Non mi parlar d'Amore  
 Troppo dirne potrei, s'io ne volessi,  
 E di voi altre ancora  
 Favellar dovrei molto.  
*Sil.* Và, che t'intendo già: più non t'ascolto.  
 Se t'amo credele  
 Non moro per te.  
 Amante fedele  
 Non manca no à me. *Se &c.*

SCE.

## S C E N A IV.

*Aurindo.*

**D**i Silvia affai pia bella  
 Florinda sembra in vero agl'occhi miei;  
 E se bene in amor mi prendo gioco  
 Quella pur mi diletta:  
 Ma con maniera scaltra  
 Con l'una fingerò, per amar l'altra.  
 Nel mio seno al par d'un fiore  
 Certo affetto nasce, e more,  
 Che tormento non mi dà.  
 Della speme sul bel verde  
 Il mio core mai non perde  
 La sua prima libertà.  
*Nel &c.*

S

SCE.



## S C E N A V.

Strada con Riva.

*Nico in Gondola cantando, poi Florinda.*

*Nic.* VOI cantar così bel bello  
 Quel che provo per amor  
 El me dà sto frasconzello  
 Nome spafemi, e dolor.  
 Per vu caro el mio tesoro  
 No ghò ben notte ne di.  
 No v'è tanto un Can da toro  
 A smaniando come mi.

Sia laudà el Ciel son zonto  
 Così cantando del mio ben apresso;  
 Ma che Diavolo è questo  
 Che no la vedo, e son certo, e seguro  
 Che la me puol haver sentio benissimo.

*Flo.* Mi par de Nico haver inteso il canto.

*Nic.* L'è hora che ti vegni in su la porta.

*Flo.* Qual novitade è questa?

*Nic.* Mi sò che l'altre volte  
 Appena hò avertò bocca, ò pur arfiao  
 Che alesta ti hà tratto sul balcon  
 E sta sera à cantar crio quanto posso  
 E no ti m'hà sentio.  
 Ah Florinda, Florinda  
 Nò sò che cosa sia  
 Nò voi dir altro; hò qualche zelosia

*Flo.*

*Flo.* Guarda come tu parli  
 Son giovine da bene, & onorata,  
 E stimo assai la mia riputazione  
 E chi la stima ad altri  
 Che ad un sol non abbada.

*Nic.* Mo via mo no me far l'imusonada.

*Flo.* Mi dici certe cose,  
 Che me n'hò assai per male,  
 E presto tu mi fai venir la Luna.

*Nic.* T'hojo magnà i putei fuor de la cuna?

*Flo.* Ogni parola tua non vuol risposta

*Nic.* Certo da un pezzo in quà  
 Ti hà fatto dell'umor, e piu nò posso  
 Dirte meza parola che t'istizzi.  
 Lassemo andar ste fraschærie da parte;  
 Che voistu che te diga; ti hà rason  
 Andemo in Casa, e no far piu muson.

Cara ti è l'anem mia:

Ti sà pur che te voi ben.

Dame almanco qualche occhiada

Via nò far piu l'istizzada

Perche creppo dal velen.

Cara &c.

B. 2

SCE.



## S C E N A VI.

*Florinda, poi Balilò, Silvia, e Aurindo.*

*Flo.* NOI altre fiam fedeli, e vogliam sèpre  
Con parole mordenti

Mortificarci ogn'or li nostri amanti,  
Ea'essi poi son più di noi incostanti.

*Bal.* O Signora Florinda permetteme,  
Che possa saludarve,  
Et un regalo farve.

*Flo.* Vi vedo volentieri  
Perche vi voglio bene.

*Bal.* Scusate l'ardimento.

*Sil.* O' bravo in vero.

*Aur.* O' che bel complimento.

*Bal.* Vu altri vegni sempre à disturbarme:  
Andeme via de quà: lasseme in pace.

*Sil.* Io non v'infastidisco:

*Aur.* Io non v'offendo.

*Flo.* Dite pur che bremate.

*Bal.* Che in segno de le Nozze  
Ve contenté accettare  
Questo regalo mio.

*Aur.* Che bel parlare.

*Flo.* Cosa havete la dentro in quella Scattola

*Bal.* Un pegno che ghavea quà alla Furato-

*Flo.* Lasciatemi vedere. *(A.)*

*Sil.* Presto aprite.

*Bal.* O che gran insolenza.

Mò

Mò abbié un pò de pacienza.

*Aur.* Cosa è questa?

*Sil.* E quest'altra?

*Bal.* L'è impossibil che tafa:

In bon'ora tegni le man à Casa.

Questi son quattro Anelli, e una Colana,  
Che la Bisnona di mia Nona havea,  
Quando si fè Novizza.

Questo è un par di Recchini,  
E questi li Manini

Fatti all'ultima moda, senza Smalto  
In tempo che non v'era  
Il Ponte di Rialto.

*Flo.* Sono gioje preziose.

*Sil.* O non si può veder più belle cose.

*Sil.* prende la Scattola, e la porta via  
che non se ne arvede.

*Flo.* Voi sete il mio diletto;  
Conosco il vostro affetto  
Potete assai sperar.

Chi dona ottiene molto;  
Mà mi sembrate stolto  
Lasciandovi ingannar. *Voi &c.*

B

3

SCE.



SCENA VII.

*Balilò, Aurindo.*

*Aur.* Siete pur fortunato.

*Bal.* Dov'è la Scattoletta?

*Aur.* Io non l'hò certo.

*Bal.* Vù me l'have rubada:

L'haveva in man adesso

Mi vedo che volè, che vada in colera.

*Aur.* Un pazzo come tù sempre si tolera.

*Bal.* Non si tratta così.

*Aur.* Eh và, che un sciocco sei.

*Bal.* Mi pianzo da la rabia ah, fi, fi, fi.

*Aur.* Và l'onda al Mare

Come ogni bella

S'en corre à te.

Hai forme care

Quando favella

D'amor tua fe.

*Va &c.*

SCENA VIII.

*Balilò.*

**C**On questi Spofalizzi, e queste Nozze  
Perdo la robba mia con il Cervello.

*An-*

Andar voi à trovar Silvia, e Florinda;

O l'una, ò l'altra certo

Voi che me renda conto

De la Scattola mia.

Sento che zà me vien l'Ipocondria.

Dal dolor mi temo, e dubito

De morir certo quà subito,

E d'andar presto di là.

Sento già che stà in pericolo

Ogni membro, & ogni articolo

Me vien qualche infermità.

*Dal &c.*

*Fine dell' Atto Secondo.*



# A T T O

## TERZO.

### SCENA PRIMA.

Corte dove s'entra nella Casa  
di Florinda.

*Aurindo.*

**S**E bene io non hò cor che s'innamori,  
Hò però qualche genio con Florinda,  
E con sodisfazione  
Sono stato al Festino, & hò ballato  
Seco più d'una volta, e gli hò parlato.  
Mà per quel che vidd'io Nico il suo amà-  
Si turbò in volto, e si mostrò sdegnoso (te  
Perch'è di lei geloso.  
Vuò quì intorno agirarmi  
Per aspettar che l'accompagni à Casa,  
E se à forte lo sento  
Per me à mortificarla; vuò bel bello  
La sua vendetta far; sfidarlo à duello.

*Se*

Se ben ch'io sono amante  
Non hò il pensier costante;  
Mà hò spirito, e valor.  
Ogn'una è il mio tesoro,  
Non spafimo, e non moro,  
Mà non hò vile il cor. *Se &c.*

### SCENA II.

*Nico con Feraletto, Stocco, e Targa, Florinda  
e Silvia con la moretta.*

*Nic.* **A** Ndè pur in bon ora  
Quelle zovene belle à Casa vostra:  
E ti, senti, Florinda  
Ringrazia el Ciel che te voi troppo ben  
Del resto vorria far sangue de Diana  
Qualche reffoluzion  
Che te faria cognoscer quel che son.  
*Flo.* Io non c'hò fatto niente, e tù t'adiri  
Senza ragione alcuna.  
*Nic.* Credistu che sia orbo,  
E che no t'abbia visto sul Festin  
A ballar con quel fio d'una...  
*Sil.* Non sai,  
Che non si può già ricusare alcuno:  
*Nic.* Se puol ben tralassar  
De strenzerghe le man, e de parlarghe:  
Basta mi hò visto tutto: no digo altro.  
*Flo.* Con queste furie tue troppo m'offendi  
Son Giovine onorata, e già m'intendi.

*B 5 Nic.*



*Nic.* Via via donca finimola  
Che gnente del to amor mi m'ne curo.

*Flo.* Ed'io ti dico che non vò per Sposo  
Un' Uomo si maledico, e geloso.

*Nic.* Dame donca in drio el fegno.

*Flo.* Ecco il tuo Anello, io te lo voglio rēdere  
Che già per forza mel facesti prendere.

*Sil.* Questa è una gran fredura.

*Nic.* Mi strazzo la Scrittura,  
Che all'ora che mi hò fatto sto Contratto  
A dirla in verità son stà un bel matto.

*Flo.* Che si, che si che ancora  
Sospirerai per me.  
Ed'io ridendo all'ora  
Non curerò di te.  
Offesa, e ricusata  
Quest'anima oltraggiata  
Più non ti serba fé. **Che &c.**

SCE.

## S C E N A III.

*Nico, e poi Aurindo.*

*Nic.* O' Adesso stago ben; mi no credea  
Che la fasse da leno: Mò l'hò fatta  
Nò occor'altro penfar!  
Amor el m'hà tentà  
A dar'in sti matezzi,  
E son senza Morosa, e senza bezzi.  
Son desperà: mà vojo  
Se trovo quel Zerbin ch'el me la paga,  
Che sarà mai à darghe quattro pache:  
E insegnarghe à star sù i sò Coltrai?  
Ogni Custion s'aggiusta,  
E se fà pase al fin  
Al Magazen con un Boccal de Vin.  
*Nell'entrare inconera Aur. che pone  
mano alla Spada.*

*Aur.* Fermati tu sei morto.

*Nic.* Saldi no ghò paura.

*Aur.* Ti vò cavar il core.

*Nic.* A nù tirè. *duelano*

B 6 SCE.



## S C E N A I V.

*Silvia, e detti.**Sil.* Fermatevi cos'è?*Aur.* Non vò pace vò guerra.*Nic.* Lassa un pò che colù destenda in terra.*Sil.* Ti prego andiamo in Casa: *a Nic.*E voi frenate l'ira *ad Aur.*

Almeno per l'amore ch'io vi porto

*Nic.* Ti puol slongarla, mà te vojo morto.

No sò cosa sia

Cò sta zelosia

Son pien de velen.

Al sangue de Bacco

Che presto la tacco

El fuoco gho in sen. **No &c.**

## S C E N A V.

*Silvia, Aurindo.**Sil.* Vedi che bella cosa

Crudel venisti à far su gl'occhi miei?

Questa è tutta passione,

Ch'hai per Florinda, e non ti puol vedere

Ed'io deggio penar.

*Aur.**Aur.* N'hò dispiacere.*Sil.* Se dunque te ne spiace

Voglio che trà di voi fate la pace.

*Aur.* Io nò la chiedo, e à me già nulla impor-*Sil.* Sai ch'egli è un strano umore, (ra.

E succeder potria qualche accidente;

*Aur.* Ci pensi lui, ch'io non ci penso niente.*Sil.* Crudele, spietato:

Ti prego, e tu ingrato

Rispondi così.

Chi sà ch'al tuo amore

Più sordo il mio core

Non sia forse un di.

**Crudele &c.**

SCE.



## S C E N A VI.

*Aurindo, e Balilò con volto sul viso.*

*Aur.* **P**armi gente d'udir che qui ne venga  
Starò su la difesa

Vive sempre in sospetto alma ch'è offesa.

*Bal.* Mi par d'aver inteso.

Voce di qualcheduno:

Son solo, e mascherato

Vado: mi fermo, ohimè! sono imbrogliato

*Aur.* O là chi sei? t'arresta.

*Bal.* Patron, no vojo niente: torno in drio,

E vado presto à far el fatto mio.

*Aur.* Fermati: tu sei morto.

*Bal.* E' una bugia,

Che morto mi no son se ancora parlo.

*Aur.* Chi sei? *Bal.* Un Galantomo.

*Aur.* Anzi una Spia.

*Aur.* tira delle stoccate alla lontana

*Bal.* Chi me lo avesse ditto,

Che quà mi ho da morir sol per amore.

*Aur.* Di già ti passo il petto.

*Bal.* Animo ò core.

*Duellano, e Bal. casca in terra.*

Ohimè sento la botta

Zà casco in terra, e sono moribondo

Florinda, à revederse all'altro mondo.

*Aur.* Questa se non m'inganne

Di Balilò e la voce: ò bella gloria!

*Bal.*

*Bal.* E quà finisse la dolente Istoria.

*Aur.* O codardo: sei tu?

*Bal.* Son mi Signor...

*Aur.* Che fai? rizzati sù.

*Bal.* Sento à dirme de nò le mie budelle.

*Aur.* Perche?

*Bal.* Perche mi preme assai la pelle.

*Aur.* Via levati che tu non sei ferito.

*Bal.* No posso viver più: son già spedito.

*Aur.* Porta amor la benda agl'occhi,

E ogni amante l'hà per guida:

Mà, convien poi che trabocchi

Chi d'un cieco, al fin si fida.

Porta &c.

## S C E N A VII.

*Balilò.*

**M**I no sò se sia vivo

O se da la paura

L'anima hà dato al corpo sepoltura.

Ma questa man se move,

E quest'altra manizo;

Sul Cologhò la Testa

Ma per mia mala sorte

Gambe mi no gho più, che son già morte

Ed à quel che mi sento

Son fuggite da me per lo spavento.

Povero me non posso star piu in piedi

Voglio andar da Florinda

Per-



Perche mi faccia almen qualche rimedio  
A caminar cosi, mi dà gran tedio.

Voi finirla,

Voi sbrigarla,

E Novizzo me voi far.

Se credesse deventar...

Sò ben mi:

Tutti sà quel che voi dir.

O'l'è pur la bella cosa

Quando appresso s'hà la Spofa

El sentir à così dir

Servo suo reverentissimo

Mio Patron schiao devotissimo

Voi vegnirla à reverir.

Voi &c.

SCE.

# SCENA VIII.

Sala.

*Florinda, e Nico.*

*Flo.* **T** Hò detto mille volte,  
Ch'altri che te non amo, e t'è geloso  
Sei sempre più, e mi fai  
Mandar giù per tuo amor grossi bocconi.

*Nic.* O bella.

*Flo.* Vi vorrebbe poco  
Che qui adesso da rabbia non piangessi.

*Nic.* No posso piu tegnirme  
Vago zò à rompicollo  
Perche à custia ghe voggio troppe ben.  
Senti Florinda. Via no pianzer a ltro  
Ancuo voggio fenirla, e voi sposarte.

*Flo.* Son contenta.

*Nic.* Ah ti fa bella ciera?

*Flo.* Ma con Aurindo ancora  
Vuò che tu faci pace.

*Nic.* Volontiera.

*Flo.* Già à Silvia ordine hò dato  
Di condurlo qui in Casa à quest'effetto  
Perch'io non hò voluto quest'incarico.

*Nic.* Così nò haverò più altro ramarico.  
Se ben son Barcarol  
Almanco dir se puol  
Che al par de chi se sia son onorato

13



In Casa hò vin, e pan  
De quello da Miran:  
Nò vago al Magazen  
Mà voggio magnar ben  
Dentro el mio stato.      *Se &c.*

## S C E N A IX.

*Silvia, Aurindo, e detti, poi Balidò.*

*Sil.* SON qui Florinda, & hò condotto meco  
Anche il Signor...

Perche li hò preparato la sua Sposa.

*Flo.* Hai fatto molto bene.

Oggi dovete Aurindo

Scordarvi ogni parola ingiuriosa:

Nico è già mio Conforte

E voglio che voi siate buoni amici.

*Nic.* Che voleu far? havè da compatirme

Se in qualche conto mi ve haveffe offeso

Trasportà dalla colera.

*Sil.* Ogn'impeto di sdegno al fin si tolera.

*Aur.* Io vi son buon amico

E della pace in segno: ecco v'abbraccio.

*Nic.* Mo fareffi pur ben anca vu adesso

A dar la man a quella bona putta

Che guardela in quei occhi la v'adora.

*Aur.* Non hò risolto ancora;

Mà chi sà...

*Nic.* Via, via fella in stò ponto.

Animo, e stemo allegri.

*Aur.*

*Aur.* Io son già pronto.

*Nic.* Deve donca la man.

*Sil.* Ecco la destra.

*Aur.* Ecco la mano, e'l core.

*Nic. e Flo.* Così volse il destin.

*Sil. e Aur.* Il Cielo, e amore.

*Nic.* Andemo tutti à star allegramente.

*Bal.* O bella, e per mi gnente?

*Sil.* Hà ragione: aspettate adesso adesso

Haverete ancor voi la vostra Sposa.

*S'apre il prospetto, e si vede una figura  
di Donna coperta.*

Eccola; ora n'andate

Seco a far complimenti.

*Bal.* Aspettè un poco

Che me agiusta un tantin

*Nic.* Gnente: che toco.

*Nico va verso la figura, li cava il Capel-  
lo, e li fa molte cerimonie.*

*Bal.* Servitor umilissimo

Zà che la s'è degnada

D'esser la mia Novizza

La farà ben trattada, e ghaveremo

Cavai, Sedie, e Carozze,

Banchetti, boni vini, e sguizzeremo.

Via no la se vergogna,

La discoverza quel visetto bello.

*Discopre la Figura, e si vede un viso brutto  
di Vecchia, e ridicolo.*

*Nic.* Vardello giusto el par una pittura.

*Bal.* Ohimè.

*Flo.* Che cosa havete?

*Bal.* O che paura.

No se fa de ste cose:

Co



Co sto vostro burlar

M'havè pur fatto quasi ispiritar.

**Nic.** Vedeu così se fa sior Vecchio matto

A cavar ste pazzie fora de testa

Andemo a Casa ch'è fenio la Festa.

**Tutti** Viva viva l'allegria

Viva Bacco con Amor.

Piu non cerca l'alma mia

Piu non brama questo Cor.

**Fine del Drama.**